

L'ANNIVERSARIO

«Scienza e vita», la festa finisce in litigio Bobba giustifica la mediazione: fischiato

ROMA — A un certo punto Bruno Dallapiccola annuncia: «Il coordinamento di Amato ha ratificato la scelta di Mussi...». Il presidente di Scienza e Vita non fa in tempo a dare la notizia che dalla platea si leva un coro di «nooo». Come un gol mancato nella partita della bioetica. La delusione è grande e c'è chi alza la voce: «Sull'embrione si deve fare chiarezza». La sala è piccola, quella del Capranichetta, proprio a fianco di Montecitorio, ci saranno al massimo cento persone, ma tutte militanti. È il primo anniversario, un anno dalla vittoria astensionista al referendum sulla fecondazione assistita, e l'associazione che, in stretto contatto con la Conferenza episcopale, fece la campagna per il non voto festeggia lanciando nuove iniziative.

Una minikermesse per Scienza e Vita. Platea di cattolici, ma non solo. Platea schierata e al tempo stesso bipartisan. Però i politici del centrodestra hanno battuto sul tempo gli altri e si sono seduti in prima fila: Luca Volontè e Luisa Santolini per l'Udc, Alfredo Mantovano per An, Domenico Di Virgilio, Maria Burani Procaccini e Ferdinando Adornato per Forza Italia. Più in fondo, in posizione arretrata, ci sono gli esponenti del centrosinistra: l'ex presidente dell'associazione Paola Binetti, Luigi Bobba, Enzo Carra, Donato Mosella e Cristina De Luca per la Margherita, Mauro Fabris per l'Udeur. E i rapporti tra i due gruppi non sono tra i migliori.

L'annuncio di come è andata tra Amato e gli altri ministri sulla delicata questione bioetica continua a provocare brusio e commenti negativi.

Luigi Bobba, già presidente delle Acli, sente il dovere di fornire la retta interpretazione dell'Amato-pensiero: «Guardate che il ministro ha anche detto che la legge sulla fecondazione non si tocca». «E ci mancherebbe pure», ribatte dal palco Dallapiccola. Gli fanno eco alcuni ultras: «Ci mancherebbe». E qui Bobba tiene il punto: «Se si vuole fare ironia si faccia pure, ma non aiuta. Se volete posso anche uscire». Ma poi, incurante di qualche fischio, continua: «Amato ha spiegato che la decisione di Mussi non ha effetti pratici. E poi che l'Italia finanzia la ricerca sulle staminali adulte».

Si scatena Patrizia Paoletti di Forza Italia: «Basta con le ambiguità. L'associazione deve chiedere a chi aderisce di sottoscrivere il divieto di tutte le ricerche sull'embrione». Dallapiccola insiste: «La scelta di Mussi è stata pericolosa, un'iniziativa personale, il Parlamento non ne ha parlato». Finisce l'incontro, l'associazione lancia il suo nuovo manifesto in 5 punti sulla «tutela della vita in ogni fase della sua esistenza» e «una scienza al servizio dell'uomo», ma i convegnisti formano capannelli per continuare a discutere.

C'è anche monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia accademia per la vita: «Bisogna portare le battaglie di Scienza e Vita dal centro alla periferia. Con diverse iniziative». Altri referendum? «Speriamo che non ce ne sia bisogno. Ho paura dell'inflazione». E che ci faceva in prima fila il laico Ferdinando Adornato? «Come... Sono stato tra i primi ad aderire. Questa non è mica una lobby cattolica. Portiamo avanti battaglie trasversali contro ogni mani-

polazione genetica. Quando si tratta di certi temi sono più di Scienza e Vita che del mio partito. Mi auguro che ciò avvenga anche per gli esponenti del centrosinistra che ci accompagnano».

Fatto sta che ai tempi del referendum la campagna elettorale venne fatta insieme senza tanti problemi. Mentre ora, che l'Unione è andata al

governo, ci si guarda in cagnesco. Il clima è tale che arriva ad arrabbiarsi anche il normalmente tranquillo Mauro Fabris, capogruppo dell'Udeur alla Camera: «I colleghi del centrodestra devono spiegarci perché sono così aggressivi. Si devono decidere: preferiscono la testimonianza o il risultato? Eh no, non è giusto. Noi siamo andati avanti, in "terra di missione", rischiamo il dialogo, e loro ci dileggiano. E si mettono pure in prima fila. Confesso: un'impostazione settaria di questo tipo non mi sta bene». Gli dà ragione al suo fianco l'udierina Sandra Cioffi.

Nel capannello accanto Dallapiccola insiste: «Bisogna vigilare. Non esistono ancora leggi in Italia che vietano l'importazione di embrioni dall'estero. Mussi ha sbagliato e Amato gli ha creato un po' di vergogna». Arriva anche Rocco Buttiglione e si schiera con lui: «Andiamo in Parlamento per vedere chi vota la vita».

Previsioni per il futuro? Le fa Edoardo Patriarca, ex presidente degli scout, ora consigliere di Scienza e Vita: «Sì, oggi si è discusso, ma vedrete che alla fine lavoreremo bene insieme. Basta non fare politica e concentrarsi sulla cultura e la ricerca. Su, fissiamo l'agenda con i prossimi appuntamenti...».

Roberto Zuccolini